

e le spese pubbliche in Piemonte dal 1700 al 1713" ci sorprende per la scrupolosità di ricerche, per l'indagine minutissima e paziente di cifre e di documenti.

Altra opera che vogliamo particolarmente ricordare e che rappresenta un pilastro nella letteratura storico-economica, una tra le opere fondamentali del grande Scomparso ci è offerta da "Fatti e dottrine economiche alla vigilia del 1848", "L'associazione agraria subalpina e Camillo Cavour" nella quale sono messi in perfetta luce, in un con l'indagine economica, i disparati momenti, le lotte e gli intrighi degli anni preparatori della sacra rivoluzione liberatrice, nonchè « il clima intellettuale e sociale entro cui maturò la mente sovrana di Camillo Cavour » attraverso l'azione economica, sociale e politica dell'Associazione agraria, alla quale è il vanto di aver preparato nelle sue discussioni e nelle sue opere un ambiente economico di rinnovati spiriti e mentalità a gloria ed onore del nostro Piemonte.

La serrata e multiforme cultura dell'A. trovò ultimamente ampia fiducia in due grandi sodalizi torinesi: la Cassa di Risparmio e la Società Reale Incendi, in occasione dei rispettivi centenari.

Lo sviluppo del credito in Piemonte, le condizioni del risparmio, i tentativi della promozione di collettori di depositi, gli errori, le titubanze, le depressioni, le riprese, la propaganda, le trasformazioni bancarie e l'ambiente creditizio nelle sue più svariate manifestazioni in rapporto all'ambiente economico, sono dal Prato con un lusso straordinario di particolari, con una documentazione preziosissima di luoghi, di persone e di fatti, messi nella loro più completa evidenza.

Tale opera in unione a quella del Fenoglio "La Cassa di Risparmio di Torino nei suoi primi cento anni di vita" rappresenta invero un prezioso complesso di studi portati come disse Alberto Geisser « con pazienza di Benedettini, con sagacia di studiosi ».

Dell'altro studio: "Gli albori delle assicurazioni in Piemonte" in "Lo sviluppo e il regime delle assicurazioni in Italia" trovasi una recensione nel numero precedente di questa rivista.

La fondazione Carnegie offrì ancora al Prato possibilità di esprimere nell'opera: "Il Piemonte e gli effetti della guerra nella sua vita economica

e sociale" il frutto delle sue osservazioni contemporanee durante e dopo la guerra, e di elaborare in acutissima analisi e preziosissima sintesi le luci e le ombre di quel grave periodo.

Infiniti sono ancora gli studi e le monografie del sommo Scomparso.

Tutti i più disparati e differenti problemi esaminò, vagliò, discusse. Dall'assistenza legale, al pauperismo; dal protezionismo operaio al protezionismo doganale; dalla regolamentazione coatta dei prezzi, ai vari problemiannonari, dalla finanza pura alla statistica; dai problemi agricoli a quelli industriali; dall'emigrazione ai problemi del lavoro; dalle riforme bancarie a quelle monetarie; dai problemi bellici a quelli internazionali della pace, le più svariate manifestazioni del suo ingegno si estrinsecarono in studi, analisi, sintesi. Viene ultima in ordine di tempo, allorchè già il morbo minava inesorabilmente il grande lavoratore, l'opera "L'impiego dei capitali", nella quale il Prato, rivolgendosi al gran pubblico, dona utilissimi e pratici consigli per l'amministrazione del proprio patrimonio; opera indispensabile nella tumultuaria economia odierna, la quale ricorda le consimili estere già da tempo esistenti del Levasseur, del Miremonde, del Beau lieu, del Morell Gaines, ecc.

Ma queste sono scialbe visioni nei confronti dell'intrinseca opera Sua complessa. Quasi non vera rivista economica o italiana od estera che non avesse dato ospitalità al Suo nome. Nè vi era discepolo od ammiratore che a Lui ricorresse invano ad attingere notizie e consigli dalla miniera inesauribile di sapere.

Ed Egli a tutti, ne la umiltà del dotto, offriva con letizia la Sua scienza.

Ma il Maestro ci ha lasciati nella immatura etade e a noi non rimane che intonar l'epicedio doloroso e mesto. Egli per la pace suprema abbandonò questa terra di ombre e di pianti e pur la dolce Sua immagine ci è presente, e magnanimi consigli par ci somministri a nobilitazione del nostro spirito e del nostro pensiero.

Egli ne la Sua sublime umiltà rifiutò il verbo d'omaggio che il popolo avrebbe voluto indirizzargli dopo il sereno trapasso: così a noi non rimane che riposare un poco la dolorosa penna esprimendo questi accenti che in un incomposto metro escon inespresi dal pianto del cuore.

ANTONIO FOSSATI